

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 5 MARZO 1880

riato le primitive proposte del ministro, il quale, come ho detto, non ha mancato di consultarsi e col ministro dell'interno, e col direttore generale di sicurezza pubblica, e col Comitato dei carabinieri.

Altri crede che si possa fare qualche cosa di più; ma che cosa vuole? Io, come ministro dell'interno, ho dovuto rimettermi, in una questione come questa, alle autorità più competenti. Si è creduto che questi provvedimenti bastassero, che fossero un allettamento sufficiente; e in questa parte della legge non si è punto mirato a risparmi per considerazioni finanziarie. Una seconda parte della legge mira ad aumentare la forza dei carabinieri. Qui non si può negare che c'è la questione finanziaria; ma anche qui la questione finanziaria è stata scartata per una considerazione di possibilità pratica, quella cioè di ingrandire il corpo fino alla misura determinata nel primo disegno.

Ma siccome poi abbiamo la disposizione per la quale in occasione della legge del bilancio possiamo aumentare la forza, ed anche ingrandire i quadri, così l'aumento si risolve in una questione di tempo. Ma intanto cominciamo ad applicare la legge com'è, ed accettiamola pure come un acconto. Io dichiaro che su questa legge non hanno punto influito considerazioni finanziarie, almeno nel concetto di chi l'ha presentata; tali considerazioni non ci entrano punto. Ai desideri poi che ancora rimangono insoddisfatti provvederemo in occasione del bilancio, come è preveduto nella legge stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare. (*A domani!*)

MINISTRO DELLA GUERRA. In due discorsi pronunziati stamane, tanto in quello dell'onorevole Nicotera, quanto in quello dell'onorevole De Renzis, a cui ho dimenticato di rispondere prima, si è detto che in questo legge vi sono dei miglioramenti pei carabinieri, ma non si propone quello che si dovrebbe, cioè un aumento di paga. È una osservazione di tanto peso, che sarebbe male se non vi rispondessi. Osservo innanzi tutto che il carabiniere, (parlo del carabiniere a piedi), ha una paga di lire 1 90 al giorno; si detrae qualche cosa, come si fa per tutta la truppa; ma, insomma, ciò che gli compete sono lire 1 90.

Il soldato di fanteria ha di suo soldo lire 0 96; abbiamo dunque una differenza in più pel carabiniere a piedi di lire 0 84. Certo che l'aumento di paga sarebbe stato un allettamento più diretto e immediato; ma in fondo i carabinieri hanno già una eccedenza di soldo sulla fanteria, perciò non si può dire che questo provvedimento sia indispensabile. In linea di equità, bisogna anche fare le debite ri-

serve. Noi abbiamo che il nostro esercito ha un ran- cio molto piccolo; e uno dei primi passi che si dovrebbero fare sarebbe quello di aumentare il ran- cio; ma questo non si fa, perchè altrimenti si andrebbe subito ai milioni. Ora, dico io, sarebbe stato utile aumentare la paga ai carabinieri, ma non sarebbe stato equo, in confronto delle condizioni in cui si trovano le altre armi.

Del resto, c'è un fatto che assicura il maggiore concorso dei carabinieri, e questo è quello della ferma e quella li, tutti lo consentono, deve essere vantaggiosa. Non l'abbiamo ancora veduta all'atto pratico, ma v'è tutta la probabilità che riesca. Con una ferma di minor durata uno si arruolerà più facilmente. La ferma di 5 anni, che taluno riguarda come dubbiosa nei suoi effetti, non è dannosa, in quanto che, anzi- tutto, il carabiniere non è precisamente un volontario, ma egli appartiene già alla leva, ed ha già più facilità di entrare nei carabinieri. Ed avendo la ferma di 5 anni, che è uguale a quella della cavalleria, chi deve arruolarsi troverà che egli ha la possibilità di passare nella stessa ferma in cavalleria, e quindi non avrà tanta difficoltà per entrare nel corpo dei carabinieri, come avrebbe avuto se la ferma fosse di 8 anni.

Voci. A domani! a domani!

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Nessun altro oratore essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, io, prima di dichiarare chiusa la discussione generale, devo far notare all'onorevole Tenani che, se il presidente lo ha richiamato quando egli, a proposito della legge sui carabinieri, parlava della Cassa militare, lo ha fatto non perchè credesse non esservi tra i due argomenti quel nesso generico che può trovarsi anche fra tutte le leggi dello Stato, ma perchè si trattava di un argomento speciale, come quello della Cassa militare, sul quale altresì esiste una sua interrogazione rinviata al bilancio della guerra, più la promessa di un progetto di legge da parte del Ministero. Quando poi l'onorevole relatore del bilancio ha detto che la legge della Cassa militare aveva o poteva avere un certo nesso con la legge che discutiamo, lo ha detto perchè lo aveva anche scritto nella sua relazione. Ma l'onorevole Tenani deve ricordare che lo stesso relatore ha soggiunto nella relazione medesima che egli ne faceva motto di passaggio, ma che riconosceva la sede della sua discussione dover essere in altra occasione.

Io intanto aveva usato longanimità e riguardo verso l'onorevole Tenani lasciandogli svolgere l'argomento, perchè ne aveva mostrato il desiderio. Ma egli ha creduto di rincarare la dose, ricordando